

*si adducesse, che à quel tempo tolte le furono, molto più se le doue-
uano in questo per due ragioni, l'una di legittimo possesso, l'altra di
restitutione.*

Ma trattanto, che in tal guisa cõtendeva il Gritti col Rè Chri-
stianissimo, ecco à traspirarne il sentore al Papa, ed ecco egli subi-
to à temere di quei mali, che non haueua dianzi punto confide-
rati. Cominciò il preueduto pericolo à temperargli il rigore,
e cominciò à conuertire all' Ambasciatore Foscarì in carez-
ze le minacce. Confessogli vn'errore la Colleganza, c'ha-
uea conchiusa con Cesare contra la confederata Republica.
Addusse di hauerlo fatto, non per eseguirlo, mà per poter con
quell'apparente rigore condurla più facilmente alla pace. Pro-
mise, che, subito ridotte à qualche stato le cose sue rimanenti, sa-
rebbe tornato seco nella primiera amicitia, e ch'in tanto, per
comprouar' immediate l'ottima sua volontà, haurebbe sospeso
qualunque passo di guerra, e ritrattata insieme la scomunica, non
fatta meno essa per offenderla, mà per punger le coscienze al bra-
mato bene. Oltre à ciò, ch'egli stesso al Foscarì efficacemēte dicea,
fece, che gli ne parlassero altri ancora, e gli promettessero in con-
formità. Fece, che gli Suizzeri, già stabiliti dipēdenti suoi, mandas-
sero Ambasciatori à Venetia ad esibirle costante la deuotione,
ed à pregarla cō l'Imperatore alla pace; Che anco il Vice Rè pari-
mente vi spedisse Pietro di Castro con abbondantissime offerte;
& egli medesimo inuiouui vn tale di nome, Staffileo, ch'era Au-
ditore della Rotta, e che nel Collegio introdotto, non potè par-
lar' à nome della Beatitudine Sua con più dolci, e più affettuosi
concetti. Questi fortissimi assalti al Senato in affare di tanto alte
conseguenze, se non espugnarono, combatterono almeno cò gra-
ui dubij i saggi consigli de' Senatori. La durezza, che s'era troua-
ta nel Rè di Francia per Cremona, e la Giara d'Adda, haueua an-
ch'ella per se medesima rese in qualche parte titubanti le prime
deliberate intentioni; onde consultata si nel Collegio la materia,
e nata disparità di sensi trà Sauij del Gouerno, andossi al Senato,
per dilucidare in contrarie dispute il miglior partito. Chi sosten-
ne di ricusare gli officij del Papa, e di abbracciar la Lega col Rè
Christianissimo, fù detto, che in sostanza si facesse così inten-
dere.

*Quando io presumesi, di proporre questa sera alla Maestà della
Patria per ottimo il mio rassegnatissimo sentimento, abbenche tale
egli fosse, verrei con la troppa baldanza à farlo non essere. Doue so-
no incerti gli euenti, debbono agitare l'opinioni ancora. E qual mag-
gior incertezza sarà, che nel negotio presente, in cui si tratta di euenti
d'armi, e di oggetti de' Principi, continuamente fallaci? Non ci ingan-*

*Timore
nel Papa
della det-
ta vnione.*

*E ne parla
all'Amba-
sciatore
Veneto.*

*Ambascia-
tori Suiz-
zeri à Ve-
netia.*

*Ed inuiato
dal Rè di
Spagna.
E dal Pa-
pa.*

*Oratione
in Senato
per colle-
garsi con
Francia.*